

Roberto Rezzo

AL QAEDA *Caccia a Osama*

Lo scetticismo sull'arresto di Al Zawahri si diffonde fra gli americani che pure hanno dato supporto logistico e informativo ai soldati di Musharraf



Le informazioni sulla presenza di un pezzo grosso al confine con l'Afghanistan sarebbero state estorte a prigionieri sottoposti a torture

NEW YORK Le notizie circa l'imminente cattura in Pakistan di Ayman Al Zawahri, braccio destro di Osama bin Laden e numero due di Al Qaeda, sono state accolte con cauto scetticismo dalle autorità americane. Il presidente pakistano, generale Pervez Musharraf, durante un'intervista esclusiva trasmessa giovedì sera dalla rete Cnn, ha insistito ancora che le sue truppe da giorni hanno circondato un perimetro di circa 30 chilometri nel Sud della regione di Waziristan, al confine con l'Afghanistan. «A giudicare dalla feroce resistenza che abbiamo incontrato, sembra proprio che laggiù stiano proteggendo qualche pezzo grosso». Le voci che il pezzo grosso potesse essere Al Zawahri sono iniziate a circolare dopo l'interrogatorio di vari militanti di Al Qaeda catturati nei giorni scorsi, ma gli americani sono convinti che le dichiarazioni siano state estorte con la tortura e quindi poco attendibili. Ieri mattina la notizia di un ulteriore prigioniero, che le autorità locali hanno definito «un quadro di livello intermedio» nell'organizzazione terroristica di Bin Laden.

Le forze pakistane, secondo le dichiarazioni rilasciate da Karachi all'agenzia Associated Press dal ministro dell'Informazione, Sheikh Rashid Ahmed, sono pronte a lanciare un'offensiva mortale contro un gruppo di circa 200 combattenti di Al Qaeda asserragliati tra le montagne. Ahmed - riluttante nel fornire particolari - ha fatto notare che gli uomini di Bin Laden tengono costantemente sotto controllo quanto riferito dai media, ma ha osservato che a suo giudizio combatteranno sino alla fine. «Non credo che ci sia la possibilità di una resa. Vogliono combattere e lo faranno sino alla morte». Ieri, dopo un ulteriore assalto con truppe di terra ed elicotteri armati di missili, il governo pakistano ha lanciato ai combattenti un terzo ultimatum, aggiungendo che in qualche modo «tutto si concluderà nelle prossime 48 ore. Li finiremo a ogni costo».

Nonostante tutta l'operazione sia stata preparata con il supporto logistico, informativo e delle squadre speciali della Cia, un piano coordinato direttamente dal direttore generale dell'agenzia, George Tenet, da Washington ieri

Pakistan, assalto alla fortezza di Al Qaeda

Ma la cattura del vice di Bin Laden ora sembra meno vicina: «Una feroce resistenza»



Ayman al-Zawahri con Osama bin Laden in una immagine del 1998

Foto di Mazhar Ali Khan/Ap

confermati 5 arresti

La Procura chiede le carte alla Spagna: Madrid e Nassiriya forse la stessa mano

MADRID La Procura di Roma ha chiesto agli investigatori spagnoli di poter esaminare gli atti di indagine relativi alle stragi di Madrid nell'ambito dell'inchiesta in corso sulla strage di Nassiriya. Alcuni investigatori italiani, di polizia e carabinieri, si trovano già in Spagna per seguire la situazione. Intanto, i magistrati della capitale hanno inoltrato alle autorità spagnole una richiesta di rogatoria per interrogare gli arrestati di Madrid ed esaminare gli atti dell'inchiesta. Nei giorni scorsi la stessa Procura di Roma, sempre nell'ambito del fascicolo aperto dopo l'attentato di Nassiriya, aveva deciso di acquisire l'e-mail inviata al quotidiano Al-Quds al-Arabi e attribuita ad Al Qaeda nella quale si rivendicavano gli attentati di Madrid e si minacciava, tra gli altri, l'Italia.

Appartenenza ad un'organizzazione terroristica, omicidio di oltre 200 persone e tentata uccisione di oltre 1.400: sono queste le accuse rivolte ieri contro i marocchini Jamal Zougam, suo fratello Mohamed Chaui e Mohamed Bekkali dal giudice Juan del Olmo, responsabile dell'indagine sulle stragi di Madrid. I tre rimangono quindi in carcere sulla base dell'arresto confermato ieri mattina dal giudice. Alla prigioniera madrileña di Soto del Real si trovano anche altre due persone coinvolte nelle indagini - anch'essi arrestati fin da

sabato come i tre marocchini - accusati di sospetta collaborazione con organizzazione terroristica e falsificazione di documenti.

I cinque sono stati arrestati 48 ore dopo gli attentati terroristici dell'11 marzo a Madrid. Altre cinque persone, tra cui uno spagnolo, sono state arrestate l'altro ieri. Tutti gli arrestati del primo gruppo, quello di sabato scorso, che rimarranno in stato di isolamento per cinque giorni, si sono dichiarati innocenti, secondo fonti giudiziarie. Zougam - ritenuto l'uomo chiave dell'inchiesta e presunto autore materiale delle stragi - ha ammesso di aver conosciuto Imat Eddin Barakat (Abu Dhadah), leader della cellula di Al Qaeda che è stata smantellata in Spagna.

Sul piano politico-terrorista, dopo la vittoria dei socialisti nelle elezioni di domenica scorsa e la commozione causata dalle stragi dell'11 marzo a Madrid, l'Eta si accingerebbe a proclamare una tregua, in coincidenza con la celebrazione dell'«Aberri Eguna» (Giornata del Popolo Basco), il prossimo 11 aprile, secondo fonti della sicurezza spagnola citate dai media locali. Secondo le fonti citate dal quotidiano El Mundo, «si era saputo che l'Eta si accingeva a prendere questa decisione prima degli attentati dell'11 marzo, o almeno i suoi militanti ne erano stati informati».

sono giunte solo prese di distanza per quanto sta accadendo in Pakistan. «Abbiamo offerto tutta la nostra collaborazione, ma questa è un'operazione condotta esclusivamente dalle forze armate pakistane», ha dichiarato da Washington un alto funzionario militare. Condoleezza Rice, consigliere speciale del presidente Bush per la sicurezza, ha osservato che la cattura di Zawahri «sa-

rebbe un successo importante per la guerra contro il terrorismo che gli Stati Uniti stanno conducendo su scala internazionale», ma ha messo in guardia che «l'obiettivo non è catturare una sola persona, bisogna smantellare l'intera rete».

Le stesse valutazioni espresse dal Capo di stato maggiore delle Forze armate Usa, generale Richard Myers: «Sarebbe certamente un bel colpo, ma solo uno dei molti passi avanti necessari per aver ragione del terrorismo internazionale». A proposito dell'operazione in corso sul confine tra Pakistan e Afghanistan, ha commentato: «È un terreno molto, molto difficile, in genere la popolazione locale non è affatto amichevole, le frontiere tra i due Paesi sono una pura convenzione che nessuno rispetta, ed è facile muoversi avanti e indietro da una parte all'altra. Da un punto di vista tattico le difficoltà sono enormi».

Gli esperti d'intelligence, senza pronunciarsi sulla possibilità che tra i combattenti apparentemente tenuti sotto scacco dalle forze pakistane vi sia davvero il numero due di Al Qaeda, sottolineano che la cattura di Al Zawahri rappresenterebbe una svolta per mettere le mani sull'obiettivo numero uno dell'amministrazione Bush: Bin Laden. Un obiettivo di fondamentale importanza non solo per la guerra al terrorismo, ma anche per l'esito delle prossime elezioni presidenziali. Ieri intanto la Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge che raddoppia la taglia, da 25 a 50 milioni di dollari, sulla testa del terrorista più ricercato del mondo. La cifra è disposizione del dipartimento di Stato, che può spenderla per comprare ogni tipo di informazioni che possano condurre alla cattura di Bin Laden. Le procedure di spesa prevedono che l'importo possa essere liquidato, in tutto o in parte, attraverso il pagamento in contanti, o in forma di automobili o elettrodomestici. Il terrorismo sconfitto a colpi di lavatrice.

21-28 marzo settimana della mobilità sostenibile urbana

Per le città italiane tira una brutta aria.



ROMA, DOMENICA 21 MARZO

FESTA DELLA PRIMAVERA E DELLA PACE

Per città sostenibili e sicure libere dall'inquinamento e dal traffico. Facciamo circolare aria nuova.

Via dei Fori Imperiali
Largo Corrado Ricci - ore 10,00/13,00

Intervengono

Gianni Ippoliti
Giornalista televisivo
Alessandro Bratti
Coordinamento nazionale Agenda XXI
Mauro Calamante
Presidente Atac- Roma
Riccardo Canesi
Responsabile nazionale mobilità Sinistra Ecologista
Forte Clo'
Vice Presidente Upi
Marco Pierfranceschi
Presidente Ruotalibera-Fiab Roma
Fabrizio Vigni
Capogruppo Comm. Ambiente Camera Ds - Sinistra Ecologista

Patrizia Casagrande
Assessore ambiente provincia Ancona
Nicola Zingaretti
Segretario Federazione Ds Roma
Sergio Gentili
Portavoce nazionale Sinistra Ecologista
Edo Ronchi
Portavoce nazionale Sinistra Ecologista
Walter Veltroni
Sindaco di Roma
Piero Fassino
Segretario Nazionale Ds
Coordina
Michela Ottavi
Esecutivo nazionale Sinistra Ecologista

Partecipano tra gli altri

Alessio Amodio, Vanni Bulgarelli
Corrado Carrubba
Massimo Cervellini
Luciano Chiolli, Silvia Decina
Paolo degli Espinosa
Ivana Della Portella
Claudio Falasca, Giorgio Fano
Giovanni Furguele
Massimiliano Massimiliani
Esterino Montino, Otello Piccoli
Aldo Pirone, Bruno Placidi
Massimo Pompili, Riccardo Rifici
Stefano Semenzato, Walter Tocci
Chiara Vicini



www.sinistraecologista.it



www.dsonline.it



www.sgworld.it